

# **OLTRE IL PATERNALISMO**

## ***MANIFESTO CONTRO UNA GENERAZIONE IN PROVETTA***

Aiuto! In Italia avanza il "pensiero unico anti-giovanile". La sua filosofia è fondata sul curioso presupposto che uno Stato buono e presente, come un vero padre di famiglia, deve impedire alle nuove generazioni di farsi del male, cioè di provare quella "trasgressione possibile" che è nell'essenza stessa dello spirito vitale di un giovane.

Un pensiero unico secondo il quale un giovane non può andare in discoteca, o almeno ci può stare solo fino ad una certa ora, perché magari si gonfierà di pasticche e di alcool per poi schiantarsi sulla Riviera; non può andare allo stadio perché certamente diventerà un teppista impegnato nella metafisica dell'accoltellamento seriale; non può andare in macchina perché quasi sicuramente andrà troppo veloce, farà del male prima a se stesso e poi a qualcun altro; non può scegliere se comprarsi o no un pacchetto di sigarette, perché il suo destino di nicotinomane ha già segnata all'orizzonte la strada delle più atroci malattie. Per non parlare delle telecamere ad ogni angolo, e di un'isteria censoria che ci vuole negare pure Vasco Rossi.

Si sta creando una patina fastidiosa di paternalismo che, dietro l'esigenza di una presunta "sicurezza", giustifica quelle che in realtà sono assurde limitazioni delle libertà personali.

Questa pericolosa forma di bigottismo uno scopo lo può ottenere di certo: quello di mantenere un'intera generazione in provetta, di impedirle di vivere una crescita responsabile.

Si vuole proibire al giovane la possibilità di sperimentare il senso del limite, l'ebbrezza di raggiungerlo, la decisione autonoma e responsabile di non superarlo.

Purtroppo il governo della Casa delle Libertà non ha invertito la rotta e, anzi, ha portato a termine normative cervelotiche pensate ai tempi dell'Ulivo o addirittura ne ha formulate di nuove che vanno sempre nella stessa direzione di controllo sociale diffuso.

Ora è il momento di intervenire. Sta a noi, che amiamo la libertà ma non siamo tacciabili di libertarismo fine a se stesso, che sappiamo apprezzare la carica esplosiva della giovinezza senza saltare per aria, lanciare un grido di allarme per la nostra generazione.

Vogliamo libertà e pluralismo nell'aggregazione, vogliamo città dinamiche, vogliamo possibilità di fruire di arte e musica a prezzi contenuti, vogliamo la fine dei monopoli culturali. Vogliamo un mondo davvero libero.

Pretendiamo che il nostro governo scommetta sulla voglia di libertà e sul senso di responsabilità di una generazione che ha dimostrato di credere con forza nel cambiamento.

Non possiamo permetterci di deludere i nostri coetanei o, peggio, di regalarli ai saldi di fine stagione dei "centri sociali".

- **Discoteche:** buttiamo acqua sul coprifuoco! no alle notti per Cenerentola, no al disegno di legge per le notti cortissime, sì alla prevenzione e alla libertà di tirare... tardi!

- **Ultras: libero cittadino? No ultras! Contro le leggi speciali, contro repressione e pay – tv, difendiamo identità e fedeltà, l'unica parte sana del calcio moderno.**

- **Traffico:** basta con le città imbalsamate, basta strisce gialle e blu, ausiliari della sosta e zone a traffico limitato, corsie sempre più strette e piste ciclabili; basta con il pensiero unico contro l'automobile, contro la velocità, contro la modernità...in picchiata sulla città!

- **CD:** basta col caro Cd, è ora di cambiare musica e abbassare l'Iva, per riportare i cd e la musica ad essere un bene sociale e popolare, contro gli affaracci delle grandi case discografiche.

- **Comunità giovanili:** contro la noia, l'omologazione e le false libertà dei centri (a)sociali, facciamoci spazio, per maggiori punti di aggregazione giovanile, pubblici e gratuiti, dove suonare, registrare, fare teatro, creare, vivere il nostro tempo, essere generazione!

- **Libro obbligatorio:** questi libri...non fanno testo! Contro i libri di testo obbligatori, la loro faziosità, il loro costo esorbitante, contro il business delle case editrici, per la libertà di scelta e il pluralismo culturale

***Discoteche: buttiamo acqua sul coprifuoco! no alle notti per Cenerentola, no al disegno di legge per le notti cortissime, si alla prevenzione e alla libertà di tirare...tardi!***

Nessuno di noi crede che il problema delle "stragi del sabato sera" sia un fatto inequivocabile e che quindi non abbia rimedio, ma è semmai vero il contrario. La destra giovanile da un lato non ha mai idealizzato "la febbre del sabato sera" o le discoteche, dall'altro non ha neanche mai demonizzato chi le frequenta. Abbiamo lo spirito comunitario di chi sa e può divertirsi ovunque, sulla riva di un lago come in una birreria, in un concerto dal vivo come in un'affissione, ecc. E' con questo spirito che crediamo che il Disegno di Legge Giovanardi sulla chiusura anticipata delle discoteche non risolva il problema ma finisca per rendersi nemici tanti giovani che vanno nei locali solo per divertirsi senza cercare lo sballo o la sbornia ad ogni costo; si farà sicuramente nemici i gestori dei locali: tutti sanno per esempio che in discoteca non si entra ormai prima di mezzanotte(come minimo)e quindi la chiusura tassativa dei locali alle tre farà entrare in crisi parecchi gestori. Inoltre è altrettanto risaputo che in tanti per risparmiare sulle consumazioni portano in macchina bottiglie o bevono prima in qualche bar. Ci sembrano provvedimenti solamente repressivi che non porteranno alcun vantaggio alla sicurezza stradale, anzi: in questo modo si alimenterà il cosiddetto "nomadismo" assieme al mercato delle feste illegali e dei rave parties.

Il Governo si è scordato dell'importanza della prevenzione. In questo è secondo noi fondamentale coinvolgere tutti i protagonisti delle notti in disco: dai ragazzi, ai gestori dei locali, ai cosiddetti "buttafuori", figura assolutamente da rivalutare e che deve passare dal ruolo di chi è chiamato solamente a reprimere risse in maniera più o meno dura, ad una figura più utile ai fini della prevenzione e del dialogo: un operatore sociale specializzato che parli con i ragazzi, che controlli e che noti chi ha superato il limite e non è in condizione di mettersi alla guida. Andando avanti così consegniamo su un piatto d'argento migliaia di giovani alla sinistra e ai centri sociali.

***Ultras: libero cittadino in libero stadio. Contro le leggi speciali, contro repressione e pay – tv, difendiamo identità e fedeltà, l'unica parte sana del calcio moderno***

Proprio per la sua natura di fenomeno spontaneo di aggregazione giovanile e popolare, la politica si deve approcciare al fenomeno ultras con intelligenza, senza lasciarsi irretire dalle sirene di una miope repressione.

Il recente decreto legge contro la violenza negli stadi si fonda principalmente sul singolare istituto giuridico della "flagranza differita", ovvero la possibilità di arrestare un presunto colpevole fino a 36 ore dopo il fatto, sulla base di foto o immagini televisive atte a provare la colpevolezza.

Intendiamoci: chi sceglie di commettere dei reati allo stadio deve essere perseguito e punito, ma questo provvedimento appare una forzatura ai limiti della costituzionalità, rischia di punire pesantemente persone estranee ai fatti (allo stadio la riconoscibilità dei tifosi è spesso limitata), con l'inasprimento delle pene porta a incomprensibili squilibri rispetto a reati molto più gravi.

Siamo convinti che, piuttosto che quella della repressione fine a sé stessa, sia giusto percorrere la strada più difficile ma alla lunga più efficace dell'educazione sportiva: occorre un tavolo permanente in cui mettere a confronto le diverse parti in causa (società, tifo organizzato, forze dell'ordine).

Soltanto così si può porre fine a quella spirale di violenza che si alimenta nell'imbecillità di alcune frange di tifosi e nell'impreparazione di molti reparti di polizia, che spesso trascendono in comportamenti non troppo dissimili da quelli di coloro che si vorrebbero contrastare.

Il movimento ultras, fatto di passione e di amore per i propri colori, è un ostacolo all'affermazione del "calcio moderno": anni di pay-tv, di partite ad orari impossibili, di biglietti rincarati del 150%, di treni speciali concessi e poi soppressi, di "Controcampo" e "Processi del Lunedì", di stipendi gonfiati, passaporti truccati e fidejussioni false...tutto questo non è riuscito a fiaccare il fenomeno ultras. E laddove non arriva il mercato si vuole arrivare con altri mezzi. E questo non lo possiamo accettare.

***Traffico: basta con le città imbalsamate, basta strisce gialle e blu, ausiliari della sosta e zone a traffico limitato, corsie sempre più strette, piste ciclabili e "domeniche a piedi"; basta con il pensiero unico contro l'automobile, contro la velocità, contro la modernità...in picchiata sulla città!***

Da qualche anno la proliferazione di automobili nei nostri centri urbani ha innescato reazioni spesso scomposte in molte amministrazioni locali, spesso indipendentemente dal loro colore politico.

Si è andato gradualmente affermando un "pensiero unico" sulla mobilità che in breve tempo si è trasformato nel "pensiero unico dell'immobilità".

All'aumento dei flussi veicolari si risponde sempre più spesso con il restringimento delle carreggiate a favore di banchine, aiuole, pezzi di piste ciclabili che poi rimangono incomplete, non comprendendo che queste opere causano il ristagno del traffico e quindi l'aumento delle emissioni inquinanti ai quali si risponde con blocchi del traffico e "domeniche a piedi".

Allo stesso modo spesso si finisce col penalizzare chi con l'automobile o l'autocarro svolge la propria attività lavorativa.

Nel contempo la necessità da parte dei Comuni di fare cassa ha portato all'implemento degli organici di Polizia Municipale ed all'istituzione in tantissimi centri (ormai anche in quelli di dimensioni medio-piccole) della figura dell'ausiliario della sosta, che si comporta spesso come vero aguzzino alimentando il risentimento del cittadino automobilista.

Sul fronte posteggi infatti si sono ormai arenate le costruzioni di nuove aree parcheggiabili e si è scelto più semplicemente, ma anche più scelleratamente, di rendere pressoché impossibile la sosta in aree sempre più vaste della città dove proliferano strisce blu (a prezzi sempre più alti) e gialle.

Il paese di Marinetti sta vedendo le sue città distruggere ogni idea di dinamismo e di movimento, penalizzare le macchine e la velocità, coltivare l'incapacità di costruire grandi opere che lascino il segno di una civiltà che ha radici profonde, perdere la volontà di sfidare il futuro.

***Comunità giovanili: contro la noia, l'omologazione e le false libertà dei centri (a)sociali, facciamoci spazio, per maggiori punti di aggregazione giovanile, pubblici e gratuiti, dove suonare, registrare, fare teatro, creare, vivere il nostro tempo, essere generazione!***

Spesso le nostre città offrono un panorama aggregativo desolante; la possibilità di scelta è ridotta ed è difficile trovare alternative agli oratori, al nomadismo notturno tra un pub e una discoteca, ai "centri sociali occupati e autogestiti".

Quiete assoluta, consumismo effimero, sballo oltre ogni limite: difficile trovare un senso vero, difficile sviluppare le proprie capacità e la propria creatività.

Non si pone infatti soltanto il problema di dove "fare serata", più spesso la nostra generazione ha il problema di dove fare tutto il resto, dove poter costruire un proprio modello di tempo libero senza incappare in condizioni proibitive o senza farsi fagocitare nel circuito della sinistra extraparlamentare.

Le sale prova e le sale registrazione per le band giovanili scarseggiano e hanno prezzi sempre più alti; non è facile trovare spazi dove poter recitare, realizzare cortometraggi o laboratori fotografici.

Da sempre ci battiamo per la creazione delle "comunità giovanili": luoghi pubblici, gratuiti ed autogestiti; luoghi dove poter sviluppare le attività del tempo libero, dove poter fare cinema, teatro, fotografia, musica, design, sport, informatica. Un modello libero e pluralista, fondato su uno spirito di partecipazione comunitaria, unico antidoto alla spersonalizzazione dei rapporti e all'individualismo esasperato.

***Libro obbligatorio: questi libri...non fanno testo!  
Contro i libri di testo obbligatori, la loro faziosità, il loro  
costo esorbitante, contro il business delle case editrici, per  
la libertà di scelta e il pluralismo culturale***

Nonostante i Decreti Delegati del '72 prevedessero la semplice indicazione del libro di testo da parte dell'insegnante, negli anni questa indicazione è diventata un obbligo: il docente sceglie il libro su cui spiegare, su cui approfondire, su cui interrogare.

Sulla base di questa prassi si è sviluppato un doppio fenomeno egualmente condannabile.

Da un lato la truffa delle ristampe e delle nuove edizioni, che parte dall'editore e trova le complicità di rivenditori e docenti, alimenta la speculazione editoriale e quindi fa lievitare enormemente i costi a carico di studenti e famiglie.

Dall'altro il libro di testo obbligatorio impone un'unica verità, propinando nelle nostre scuole una cultura a dir poco scadente e, comunque, decisamente faziosa. E la stragrande maggioranza dei libri di storia ne sono un esempio lampante!

Intere pagine della storia recente e non della nostra nazione occultate o travisate, al fine di trasmettere una verità piegata alle strumentalizzazioni della sinistra politica e culturale.

Per porre fine a questo meccanismo devastante e restituire una vera centralità al corpo studentesco proponiamo che venga permesso agli studenti ed alle famiglie di scegliere liberamente i testi sui quali studiare così da favorire una cultura libera basata sul confronto e la formazione di una coscienza realmente critica.

Allo stesso modo è importante che venga favorita la possibilità, tramite forme di incentivazione per gli autori, di immettere sul mercato dell'istruzione pubblica nuovi testi, in grado di rappresentare al meglio i differenti orientamenti culturali presenti nel nostro Paese.